



LETTERA DEL PRESIDENTE

Care Amiche e cari Amici, vorrei per prima cosa testimoniare, insieme a Costanza e all'immanicabile piccolo Lorenzo, a voi tutti ed alle vostre famiglie, gli auguri più sinceri per un Nuovo Anno ricco di gioia, pace ed infinite soddisfazioni. Un Anno nuovo, tutto da scrivere, che sarà ricco d'impegni ed eventi unici per il nostro Club.

Il 2025 è l'anno dei "Cent'anni": il 7 Marzo 2025, a Palazzo Corsini sul Lungarno, festeggeremo con una serata grandiosa questo storico traguardo del nostro Rotary Firenze costituito nel lontano 7 Marzo 1925. Una ricorrenza a cui auspico la massima partecipazione di tutti voi e dei vostri cari. Sarà un momento di festa, nello spirito dell'amicizia rotariana e della solidarietà! Fatti i dovuti festeggiamenti al nuovo anno, è il momento di ringraziare il "vecchio 2024" per le tante soddisfazioni che mi ha portato e che voglio sintetizzare in un immaginifico podio di ringraziamenti. Al primo posto, senza ombra di dubbio, non posso che ringraziare Nostro Signore per il dono di mio figlio Lorenzo che ha colmato di gioia la vita mia e di Costanza! Al secondo posto, grazie a tutti voi: il vecchio anno mi ha donato l'onore di presiedere il prestigioso e straordinario Rotary Firenze! Al terzo posto ringrazio il 2024 per la vostra amicizia e l'aiuto fondamentale che ciascuno di voi, nessuno escluso, direttamente o indirettamente, mi ha dato per la buona riuscita del mio cammino rotariano, fatto e da fare insieme. Girando lo sguardo indietro, vedo dicembre e ho ancora negli occhi l'immagine straordinaria della "Festa degli Auguri", vissuta con voi nella splendida cor-



nice di Palazzo Portinari, ospiti del maestro Vito Mollica, grazie alla straordinaria organizzazione di Oliva ed al contributo di tutti. È stato un evento memorabile!

Ma... andiamo con ordine! Dicembre è cominciato con la visita al museo della Specola che ci ha eccezionalmente aperto le sue sale, permettendoci di ammirare le stupefacenti ed uniche collezioni. Devo assolutamente ringraziare di cuore la nostra cara Marta Poggesi per aver organizzato benissimo l'evento e, soprattutto, per il lavoro che ha svolto nei tanti anni di vita presso il prestigioso Museo al fianco dell'indimenticato Socio Curzio Cipriani. A dicembre, siamo stati anche ospiti del Rotary Friburgo che ci ha riservato una calorosa accoglienza. Con la loro guida abbiamo avuto modo

di visitare la bellissima città della Brisgovia e siamo stati ricevuti dalla console Francesca Toninato, che ci ha accolto con grande affetto, insieme a tutto lo staff del Consolato Italiano. Dopo l'immanicabile passeggio tra i banchi dei mercatini di natale e l'arrivo di San Nicola, è stata la volta della visita al birrifico Ganter con la guida eccezionale di Katarina Ganter, moglie del nostro Socio Carlo Frascchetti. Li ringrazio ancora per aver organizzato la trasferta a Friburgo! Grandissimo successo ha avuto il "Primo Torneo di Burraco Alessandra Marini", organizzato in memoria della mamma di Costanza, che ha visto la partecipazione di molti amici uniti dal desiderio di trascorrere un pomeriggio di svago facendo beneficenza. L'intero ricavato del torneo, infatti, verrà destinato al progetto del Rotary International "End Polio Now". Grazie Costy! A questo punto devo "stringere". Ricordo che gennaio è il mese dedicato all'"Azione Professionale". È il mese che il R.I. dedica alle competenze professionali che ciascuno di noi è chiamato a mettere a disposizione degli altri, di chi è meno fortunato, delle comunità in cui viviamo, per contribuire ad un mondo migliore. Come ha scritto il nostro Governatore è necessario "un militante impegno alla diffusione della cultura dell'etica e della leadership in ogni settore di appartenenza", impegno che auspico si faccia nostro e con il quale concludo questa mia prima lettera del 2025 ma non prima di augurare ancora a tutti buon anno e... buona "magia" del Rotary!

Simone

BUON 2025!

Un breve componimento creato da ChatGPT

Un nuovo anno sorge con luce e occasioni, portando al Rotary Club Firenze PHF nuove sfide e visioni. Abbiamo camminato insieme, con passione e dedizione, testimoniando ogni giorno il valore della nostra unione. Nel 2025, continueremo a scrivere la nostra storia, forti dei principi che ci guidano con tenacia e memoria. Ogni passo compiuto,

ogni gesto sincero, ha reso più forti i legami, rendendo il nostro Club più vero. Che l'anno nuovo ci porti nuove opportunità, momenti di crescita e sfide da affrontare con unità. Ogni traguardo raggiunto, ogni obiettivo conquistato, sarà frutto del nostro impegno, del nostro cuore dedicato. Auguri a tutti i Soci, con gratitudine e passione, che il Rotary continui a ispirarci con

nuova visione. Che il 2025 sia ricco di successi, sorrisi e soddisfazioni e che il nostro Club continui a crescere in tutte le sue azioni! Con l'impegno costante e la forza della nostra amicizia, ogni giorno sarà occasione per rendere il mondo migliore. Insieme, siamo pronti a costruire, passo dopo passo, un anno che sarà di successo, crescita e rinnovato abbraccio!

IL ROTARY E LA PACE NEL MONDO

Una riflessione natalizia

Lo scorso 8 dicembre 2024, il Distretto Rotary 2071 ha organizzato presso il Teatro Era di Pontedera un concerto benefico per la pace, un'iniziativa che contribuisce a rendere il nostro Distretto un costruttore di pace globale, sostenendo il finanziamento dei Centri della Pace del Rotary.

Quest'azione si inserisce nel solco luminoso del secolare impegno del Rotary a favore della pace. Già nel 1914, i Rotariani di Hamilton (Ontario, Canada), poco prima dello scoppio della Prima Guerra Mondiale e sei anni prima della fondazione della Società delle Nazioni, proposero di "mettere l'influenza del Rotary al servizio del mantenimento della pace tra le nazioni del mondo". Da allora, le iniziative per la pace e il dialogo si sono moltiplicate. Ultima in ordine di tempo, ma non certo per importanza, è la Conferenza Presidenziale sulla Pace, che si terrà dal 20 al 22 febbraio 2025 a Istanbul, in Turchia.

Non è un caso che questa occasione sia così vicina al Santo Natale, un periodo in cui, ogni anno, riecheggia il canto angelico: "*Gloria in excelsis Deo, et in terra pax hominibus bonae voluntatis*". Canto richiamato fin dalla dedica della *Pacem in terris* (1963) di San Giovanni XXIII, enciclica rivolta, appunto, per la prima volta, non solo ai cristiani, ma "a tutti gli uomini di buona volontà".

In quella stessa enciclica, citata anche da Papa Francesco nell'esortazione *Evangelii Gaudium* (n. 219), leggiamo: "La pace non si riduce a un'assenza di guerra, frutto dell'equilibrio sempre precario delle forze. Essa si costruisce giorno per giorno, nel perseguimento di un ordine voluto da Dio, che comporta una giustizia più perfetta tra gli uomini".

In controluce emerge l'undicesimo versetto del Salmo 85: "*Iustitia et pax osculatae sunt*", dove il poeta immagina un bacio simbolico tra due virtù, il *sedeq* (giustizia salvifica) e il *shalom* (pace messianica), che ristabiliscono l'armonia originaria della creazione. Questa visione, ispirata anche alla profezia di Isaia, si riflette nel celebre dipinto *The Peaceable Kingdom* (1834 ca.) di Edward Hicks.

L'intuizione biblica è stata ripresa dal norvegese Johan Galtung, uno dei fondatori dei *Peace Studies*, che distingue tra "pace negativa" – l'assenza di violenza diretta – e "pace positiva" – la presenza di condizioni strutturali che promuovono armonia, ordine e giustizia sociale. Quest'ultima richiede la rimozione delle cause profonde dei conflitti, per esempio le epidemie.



Il pensiero corre subito all'iniziativa Polio-Plus del Rotary International, che dal 1988 ha portato all'eradicazione della poliomielite, grazie alla vaccinazione di miliardi di bambini in tutto il mondo.

D'altronde, anche Baruch Spinoza affermava nel *Trattato teologico-politico* (1670) che "la pace non è solo assenza di guerra, ma una virtù, una disposizione d'animo che inclina alla benevolenza, alla fiducia, alla giustizia". Questa virtù appare tanto più sfuggente quanto più siamo consapevoli della nostra natura umana, ferita dal peccato originale, come sottolineano i teologi, da Sant'Agostino in poi. In termini psicoanalitici, Freud, rispondendo alla lettera *Warum Krieg?* (1932) di Albert Einstein, parla di una pulsione di morte (*thanatos*), che alberga in ogni essere umano, alimenta l'aggressività e rende possibile la guerra.

Di fronte a tali inclinazioni, "educare il mondo ad amare la pace" – come esortava San Paolo VI – è essenziale. L'UNESCO, con premi e programmi specifici, ne ha raccolto il testimone.

A più di mezzo secolo dal discorso di Papa Montini, Papa Francesco, nel messaggio per la LVIII Giornata Mondiale della Pace (1° gennaio 2025), invita a cercare "la pace vera, che viene donata da Dio a un cuore disarmato". Anche Gandhi sosteneva che "non ci sarà mai pace se le grandi potenze non optano coraggiosamente per il disarmo".

Il detto di Vegezio, "*Si vis pacem, para bellum*", appare oggi in contrasto non solo con il "realismo offensivo" di John Mearsheimer o la "trappola di Tucideide" di Graham Allison – teorie utili a interpretare

i disordini internazionali – ma anche, come osservava Filippo Turati, con il buon senso. Turati nel 1909 ribatteva: "Si vis pacem, para pacem!".

Quale migliore simbolo di un "cuore disarmato" se non il Bambino nella mangiatoia di Betlemme? Adorato e perseguitato, la Sua estrema vulnerabilità manifesta la forza nella debolezza (cf. 2Cor 12,9) che sovverte la logica di potenza dei capi delle Nazioni.

Le raffigurazioni della "Madonna del Latte" o della "Madonna della Pace", così diffuse nel periodo natalizio, richiamano con sorprendente continuità l'iconografia ellenica di Eirene e Pluto, come nella statua di Cefisodoto il Vecchio: Pace stringe tra le braccia il dio della prosperità, simbolo dell'indissolubile legame tra benessere e pace.

Non è un'utopia. Il messaggio di pace del Bambino Gesù ha ispirato San Francesco nella sua missione presso il sultano Malik al-Kamil, durante la Quinta Crociata; ha fatto tacere le armi lungo le trincee del Natale 1914; e continua a essere un potente richiamo ai valori di pace e tolleranza.

Il Rotary, incarnando tali valori al di là di ogni credo religioso, ricorda con le parole di Paul Harris: "Il Rotary non è una religione, ma il risultato dei principi religiosi applicati alla vita moderna".

Che questo Tempo di Natale, che si conclude nella domenica successiva all'Epifania, ci ispiri a vivere i valori universali – e rotariani – della pace, del dialogo e della tolleranza.

Matteo Abriani
Rotaract Club Firenze PHF

VISITA AL MUSEO DELLA SPECOLA

Il museo istituito dal granduca Pietro Leopoldo

Il pomeriggio del 2 dicembre c'è stata la visita al rinnovato Museo de La Specola, riaperto dopo quasi quattro anni di lavori, alla fine di febbraio di quest'anno. Hanno partecipato più di 60 persone che, a piccoli gruppi per via delle stringenti regole di sicurezza, hanno visitato gran parte delle sale del museo, soprattutto i nuovi allestimenti "Arte e Scienza" e "Mineralogia". Non è stato possibile visitare tutte le sale dato il loro numero, la loro dislocazione su più piani e il limitato tempo a disposizione. Il risultato è stato comunque molto soddisfacente grazie all'organizzazione predisposta dalla responsabile del Museo, la Dott.ssa Nistri, e dalle sue colleghe. La Specola, insieme ad altre realtà scientifiche e storico-artistiche cittadine, fa parte del Sistema Museale di Ateneo e ne è il nucleo più antico.

Le collezioni naturalistiche, come quelle artistiche, sono cominciate a Firenze ad opera dei Medici ma è con gli Asburgo Lorena che esse vengono valorizzate e grandemente aumentate.

Infatti, vista la consistenza delle "raccolte di prodotti naturali", il Granduca Pietro Leopoldo di Lorena, dopo averle fatte accuratamente catalogare nel 1762-63 da Giovanni Targioni Tozzetti, acquista nel 1771 il palazzo Bini Torrigiani, adiacente alla reggia (oggi Palazzo Pitti), e altre piccole case ai suoi lati, per farne la sede del costituendo Museo, progenitore di quasi tutti gli attuali musei scientifici fiorentini.

Nel febbraio del 1775 il museo, con il nome di Imperial Regio Museo di Fisica e Storia Naturale, fu aperto al pubblico, uno tra i primi nel mondo: visitandolo si passava dalla mineralogia all'astronomia e alla fisica, dalla botanica alla zoologia e all'antropologia. Già allora era non solo luogo di raccolta ma anche di ricerca e di didattica, oltre che di consultazione grazie alla ricca biblioteca. Col passare degli anni, il palazzo non riuscì più a contenere l'incremento delle collezioni e, nella seconda metà dell'Ottocento, le raccolte legate alle varie discipline vennero spostate in altre sedi; alla Specola rimasero le collezioni zoologiche e le cere anatomiche.

La visita ha incluso le sale delle cere anatomiche e i due nuovi allestimenti (Arte e Scienza e Mineralogia) resi possibili dagli ultimi importanti lavori di ristrutturazione che hanno riguardato soprattutto gli ambienti lasciati liberi dagli istituti, trasferiti al Polo Scientifico di Sesto, e la messa a norma degli impianti.

Se le sale delle cere sono rimaste pressoché invariate, come anche tutta la parte zoo-



logica, completamente nuove sono le sale della Mineralogia al primo piano, con molti più esemplari esposti rispetto a quelli che erano visibili in via la Pira e soprattutto più valorizzati e quindi più godibili.

La sezione Arte e Scienza al secondo piano è estremamente spettacolare perché riunisce oggetti antichi e di grandissimo pregio come le cere di Gaetano Zumbo, le cere di Botanica, pressoché sconosciute al grande pubblico, e i quadri di soggetto botanico di Bartolomeo Bimbi.

Il nome "Specola", con il quale il Museo è comunemente conosciuto, gli deriva dalla costruzione, ultimata nel 1789, dell'Osservatorio Astronomico (Torrino) che vi rimarrà per quasi un secolo.

Al primo piano del palazzo, si trova la "Tribuna di Galileo", costruita tra il 1839 e il 1841 per volere dell'ultimo Granduca di Toscana Leopoldo II, e inaugurata in occasione del Terzo congresso degli Scienziati Italiani che si tenne a Firenze proprio nel 1841. Questa splendida sala, progettata dall'architetto Giuseppe Martelli, è così chiamata per la presenza di un'imponente statua marmorea del grande scienziato, opera dello scultore Aristodemo Costoli e

adornata da una serie di lunette che riportano episodi della vita di Galileo e le principali scoperte in campo scientifico, dalla caduta dei gravi alla pila voltaica.

Nella Tribuna furono sistemati all'epoca gli strumenti originali di Galileo e quelli appartenuti all'Accademia del Cimento, oltre a due grandi globi, quello terrestre costruito attorno al 1570 da Egnazio Danti e la sfera armillare fatta da Antonio Santucci delle Pomarance tra il 1588 e il 1593. Questi oggetti si trovano ormai da tempo al Museo Galileo (già Museo di Storia della Scienza) in piazza dei Giudici.

Altro gioiello riportato alla luce alcuni anni fa è il "Salone degli Scheletri", situato al piano terreno e che è stato aperto al pubblico nel 2001 dopo quasi cinque anni di lavoro. Per mancanza di tempo, questi 3 ambienti (Torrino, Tribuna di Galileo e Salone degli scheletri) non sono stati inclusi nella visita ma chi fosse interessato potrà farlo autonomamente prenotando la visita direttamente al Museo al n. 055/2756444.

IL GEMELLAGGIO CON IL ROTARY FRIBURGO

La visita del Club in Brisgovia

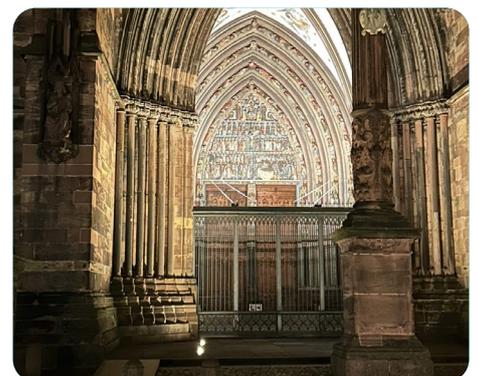
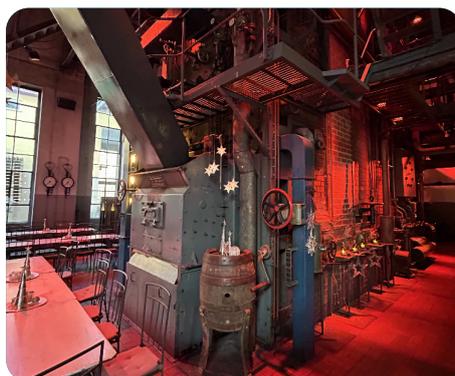
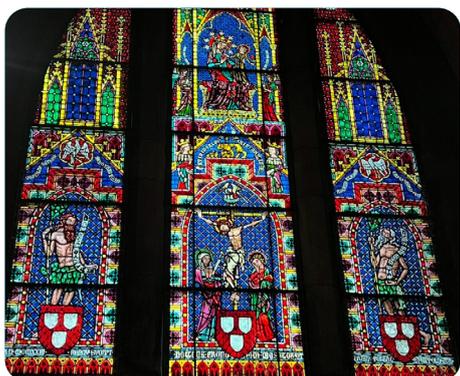
Giovedì 5 dicembre, il Presidente ed una delegazione di Soci del nostro Club sono stati ospitati dal Rotary Club Friburgo per rinnovare l'amicizia tra i due club.

La Conviviale, svoltasi presso l'hotel Colombi, storica sede del Rotary Friburgo da oltre settant'anni, ha visto, tra i presenti, anche il Governatore e la console italiana di Friburgo Francesca Toninato, relatrice della serata.

Quest'ultima, durante il suo intervento, ha ribadito quanto la presenza del Consolato italiano a Friburgo, area di grande immigrazione italiana, sia fondamentale e attesti un'amicizia ed una sinergia tra queste due nazioni, che si alimenta nel tempo tramite progetti e scambi culturali di varia natura.

Non dimentichiamoci infatti che la Germania è la seconda nazione per numero di emigrati italiani e che presto arriverà a contare un milione di italiani, la maggior parte dei quali giovanissimi.

Si ringraziano il Presidente e tutti i Soci del Rotary Club Friburgo per l'accoglienza dimostrata. Un grazie particolare va al nostro Socio Carlo Fraschetti ed alla moglie Katharina Ganter Fraschetti, Socia del Club Friburgo, per aver fatto da *trait d'union* per questo sodalizio tra i nostri Club.



1° TORNEO DI BURRACO

Il Torneo benefico in memoria di Alessandra Marini

Lunedì 9 dicembre, nella splendida sala degli specchi di Palazzo Borghese, si è tenuto il primo torneo di burraco, in memoria di Alessandra Marini, scomparsa prematuramente nel 2011. Alessandra, mamma della nostra Socia e Consigliere Costanza Scoponi, è sempre stata una donna molta attiva nel sociale favorendo svariate attività benefiche e forme di Service nella sua città natale, Ancona, a favore dei Rotary locali. A memoria della madre, i figli Costanza e Vittorio Scoponi, entrambi Soci rotariani, hanno deciso di devolvere il ricavato del burraco per il progetto "End Polio Now" a sostegno dell'eradicazione della poliomielite nel mondo. Il torneo è stato un piacevole momento di svago all'insegna dell'amicizia rotariana e ha avuto un grandissimo successo tanto



che l'incoming presidente Gabriele Canè ha annunciato la seconda edizione durante la prossima annata Rotariana. Grazie alla gremita partecipazione, è stato possibile ricavare 1000 euro. Il torneo è stato vinto dalla coppia Renzo e Tiziana Serrani ma, oltre ai vincitori, tanti sono stati i premi ricevuti dai numerosissimi partecipanti.

Per i premi, si ringraziano Simone Ferri Graziani, Oliva Scaramuzzi, Antonella Mansi, Patrizia Asproni, Gabriele Canè, Attilio Mauceri, Emanuela Masini, Giovanni Donnini, Carlo Francini Vezzosi, Stefano Viliani, Massimo Piccini, Mario Fanfani, Carla Bompiani, Luigi Scoponi, Vittorio Scoponi, Maurizio Marchetti, Guia Marini, Ottica Fontani, Pasticceria Nencioni, Ottica Galanti, Libreria Gioberti e Pasquucci.



PUCCINI E L'INDUSTRIA MUSICALE

Nostro ospite il maestro Luca Giovanni Logi del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, in occasione del centenario della scomparsa del maestro Giacomo Puccini

Il M° Luca Giovanni Logi, responsabile dell'archivio musicale del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, ha proposto un intervento in onore del centenario della scomparsa di Giacomo Puccini. L'intervento, intitolato "Puccini e l'industria musicale", fa riferimento ad una ricerca tuttora in corso del M° Logi sui documenti amministrativi della Casa Musicale Ricordi, editori di Puccini, reperibili in piccola parte presso il fondo Bonturi-Razzi della Biblioteca Statale di Lucca, e in parte più grande presso l'archivio storico della Fondazione Simonetta Puccini presso la villa di Torre del Lago, solo recentemente aperto alla consultazione degli studiosi.



Lo scopo della ricerca non è tanto di individuare la situazione patrimoniale di Puccini, dato che per noi risulta di difficile comprensione; la struttura del costo della vita era diversa da quella di oggi e non è facile stabilire equivalenze. Certamente Puccini, da "La Bohème" in poi, era benestante e godeva di rilevanti entrate quasi tutte provenienti dalla ditta Ricordi. Non esistendo un vero e proprio sistema di diritti d'autore, la pratica dell'epoca era di noleggiare le partiture necessarie all'esecuzione delle opere ai teatri contro un corrispettivo pro recita; secondo i contratti, Puccini godeva di una percentuale su questo genere di entrate. I rendiconti permettono di ricostruire la dinamica dei rapporti fra la casa editrice ed il maestro. Inizialmente la casa, nella persona del suo gestore, il leggendario Giulio Ricordi, concesse al giovane Puccini un pagamento mensile, a dire il vero non larghissimo, che gli permettesse di compor-

re; pagamento durato oltre un decennio, contro la stessa opinione del consiglio di amministrazione della Casa Ricordi. Tutte queste somme erano però a titolo di anticipo su future entrate, quindi furono recuperate al tempo del successo di "Mignon Lescaut". Avendo da saldare un debito decennale, l'appuntamento di Puccini con una reale fortuna economica fu rimandato a "La Bohème", che nel giro di un paio di anni esplose nel numero di rappresentazioni e rimase sempre l'entrata principale del maestro. Ma il maggiore o minore successo dei singoli titoli, o anche l'evolversi dei rapporti con i personaggi interni alla Ricordi, tendeva a determinare la dinamica dei contratti successivi. Siccome la Casa Ricordi incassava dai teatri d'opera in tempo reale e poi retrocedeva con cadenza semestrale a Puccini le sue spettanze, questi si trovava praticamente sempre in credito, per cui frequentemente

utilizzava i funzionari della Casa perché si occupassero di pagamenti e questioni personali, attingendo al credito sotto forma di anticipi; alla scadenza del semestre poi arrivava la lista degli anticipi da scalare dal pagamento principale. È possibile avere uno spaccato non solo sulla vita privata di Puccini, ma anche del mondo nel quale viveva, del funzionamento della vita quotidiana, dei servizi dei quali si poteva usufruire. Non mancano dati sulle sue tendenze artistiche, includendo per esempio le fatture per l'acquisto di partiture di altri compositori, rigorosamente datate.

Un mistero è l'assenza quasi totale dei rendiconti per i diritti relativi alla vendita di spartiti cartacei, che dalla corrispondenza sappiamo essere stati negoziati con particolare tenacia da ambedue i lati. E qui sembra confermarsi l'ipotesi avanzata da Giorgio Magri nel suo libro L'uomo Puccini: che questi diritti gli fossero pagati senza documentazione per permettergli di avere fondi non dichiarati. Non si trattava di un problema fiscale, in quanto la tassazione era relativamente leggera rispetto ai parametri di oggi, ma più probabilmente di accumulare dei fondi da spendere fuori dal controllo dei familiari di Puccini, alcuni dei quali notoriamente difficili da trattare.

Giacomo Puccini non ha certo bisogno di essere celebrato: le sue opere sono alla base della programmazione dei teatri lirici di tutto il mondo, e tutto sommato si celebra da solo. La maniera migliore di ricordarlo è di studiarlo in maniera sempre più approfondita.

Luca Giovanni Logi



FESTA DEGLI AUGURI

Cena di gala presso Atto di Vito Mollica

Lunedì 16 dicembre si è svolta la consueta Festa degli Auguri, presso Atto di Vito Mollica a Palazzo Portinari Salviati, in via del Corso n. 6.

Il nome Atto può sembrare un nome insolito per un ristorante: è invece un nome pieno di significato per lo Chef Mollica, per lui ogni piatto è un atto di amore, un gesto che trasmette passione, dedizione e creatività.

Il mestiere di Vito Mollica parte da lontano, da bambino, in quanto vivendo nell'avvolgente atmosfera di una masseria, si è appassionato alla terra, ai suoi frutti e alla buona tavola della madre mentre la osservava cucinare specialità lucane. Originario di Avigliano, in provincia di Potenza, a 6 anni si trasferisce con i genitori in provincia di Varese e, sempre legato ai prodotti del territorio, inizia la sua formazione e la sua avventura professionale. Suo è il motto "Conoscere l'uomo dietro al prodotto". Veterano del Four Seasons Hotel, lavora a Milano e nel 2000 si trasferisce a Praga. Nel 2007 ritorna in Italia, a Firenze, dove trovò... un paradiso di perfezione: arte, storia e... la cucina. A novembre del 2011 il ristorante Il Palagio del Four Seasons Hotel ottiene la prima stella Michelin. Nel maggio 2015 assume un doppio incarico: alla guida del ristorante di Firenze associa anche quella del ristorante del Four Seasons di Milano, diretto sino ad allora dal grande maestro Sergio Mei. Nel 2021 lascia il Four Seasons per una nuova avventura sempre a Firenze,



Chic Nonna, diventato semplicemente Atto di Vito Mollica.

La Festa degli Auguri è svolta nel bellissimo Salotto Portinari e, in considerazione della numerosità dei partecipanti, oltre 180, nell'adiacente Salotto di Beatrice, all'interno della Corte Cosimo I, il nucleo più antico dell'edificio con le volte affrescate da Alessandro Allori, uno dei protagonisti del Cinquecento fiorentino, protagoniste da elementi di arte contemporanea.

La serata è stata allietata dalla partecipazione del Governatore del nostro Distretto Pietro Belli; dal Comandante dell'Istituto di Scienze Militari Areonautiche, Genera-

le B.A. Giovanni Francesco Adamo, nostro Socio Onorario, con la signora Giuliana; dal Prof. Aldo Bompani, nostro Socio Onorario, con la signora Carla; dalla Presidente del Tribunale di Firenze, Dott.ssa Marilena Rizzo, nostra Socia Onoraria, accompagnata dalla figlia Francesca. Erano ospiti del Club anche la nostra Socia Patrizia Asproni, Assistente del Governatore per l'Area Medicea 1; Francesco Gattai, Responsabile Distrettuale Interact; Alice Fanfani e Lorenzo Nocentini, rispettivamente Presidente del Rotaract Club Firenze PHF e dell'Interact Club Firenze PHF, insieme a numerosi Soci dei due Club.

L'organizzazione della serata è stata impeccabile, grazie all'eccellente lavoro del Prefetto Oliva Scaramuzzi, con la collaborazione di Francesco Corti e, allietati da una soffusa musica, ci hanno servito piatti deliziosi, sapori unici, reali "atti d'amore", accompagnati da ottimi vini.

Chi conosce lo Chef Vito Mollica sa che adora spendere il tempo in sala con gli ospiti: infatti ci ha deliziato della sua presenza, immortalata nella foto di rito eseguita dalla nostra Paola, insieme al Presidente Ferri Graziani dal quale ha ricevuto il guidoncino del Centenario del nostro Club.

Veramente una serata speciale, ospitalità impeccabile, molto partecipata, in armonia e vero spirito rotariano.

Emanuela Masini



IL CENTENARIO DEL CLUB NEL SEGNO DELLA MEMORIA Il "Paul Harris Fellow" - Ricordo di Fedora Barbieri

Il Centenario è anche memoria e questa viene rivolta ad un profilo di storia non marginale del nostro Club: il conferimento del Paul Harris a personalità di rilievo non appartenenti al Club ma distinte per l'elevato grado di prestigio raggiunto nelle specifiche attività di pertinenza. Nel numero di novembre, inaugurando questa rubrica, abbiamo ricordato con un profilo biografico inedito Piero Barucci. In questo numero, grazie alla preziosa collaborazione del nostro socio Past President Marco Ingiulla, ricordiamo Fedora Barbieri alla quale il massimo riconoscimento venne conferito nell'anno rotariano 1996/1997.

Quando tempo fa, i nostri impagabili redattori de "La Campana", Attilio e Margherita, mi chiesero di ricordare Fedora Barbieri fui lieto di accettare, pensando che sarebbe stato un compito facile, mentre mi rendo conto di quanto sia difficile, in uno spazio breve, ricordare un personaggio famoso nel mondo della lirica ed una carissima amica. Poiché potrebbe darsi che i melomani e discofilii siano abbastanza rari, fra i volenterosi lettori delle mie note, mi permetto di ricordare alcuni dati biografici di Fedora Barbieri. Era nata a Trieste nel 1920; i suoi genitori, compresero la sua passione per il canto e, se pur con sacrifici, la sostennero negli studi, guidata dal Maestro Toffolo che la incoraggiò e l'ac-



compagnò al concorso indetto annualmente dal nostro Teatro. Vinto brillantemente il concorso a soli venti anni debuttò al Comunale con grande successo, il primo di infiniti altri, in Italia e nel mondo; ricordo solo il Metropolitan di New York, Covent Garden Opera House di Londra, Colòn di Buenos Aires, oltre ai più importanti in Italia. La ricordo nella Forza del Destino, diretta da Dimitri Mitropoulos nel 1954 (di cui esiste la registrazione "live" immane in qual-

siasi discoteca che si rispetti), nel Don Carlo del 1956, seduto sui gradini del vecchio teatro. Carriera molto lunga, con direttori che hanno fatto la storia del teatro musicale del dopoguerra: Toscanini, Furtwaengler, Karajan, Abbado (che la volle nella edizione del Boris alla Scala; ricordo per essere stato presente alla prova generale "chiusissima", unico spettatore in tutto il Teatro, ammesso solo per volere del Maestro che volle così fare un piacere non solo a me, ma anche alla cantante). Continuò a lungo e nel 1981 "debuttò" (!) alla Wiener Staatsoper! Aveva calcato le scene dei teatri di tutto il mondo, ma mai aveva cantato alla Staatsoper. Indimenticabile il suo ingresso nel ruolo della Zia Principessa in Suor Angelica di Puccini. Era così emozionata e grata al tempo stesso che volle invitare il suo primo Maestro Toffolo. Si congedò dal teatro nel 2000, con Cavalleria Rusticana e dobbiamo a Stefano Merlini, allora sovrintendente, ad avere l'idea di scriverla per quella serata d'onore. Continuò ad insegnare e a partecipare come commissario nei più importanti concorsi fino alla sua morte avvenuta nel 2003. Fino a qui una brevissima sintesi della sua vita artistica, ma per me oltre all'ammirazione per il suo temperamento e capacità interpretative, rimane il ricordo di un'amica carissima.

La conoscevo di nome, ovviamente, ed anche attraverso i suoi dischi, ma feci la sua conoscenza nel 1975; a quel tempo eravamo soliti organizzare cene dopo teatro



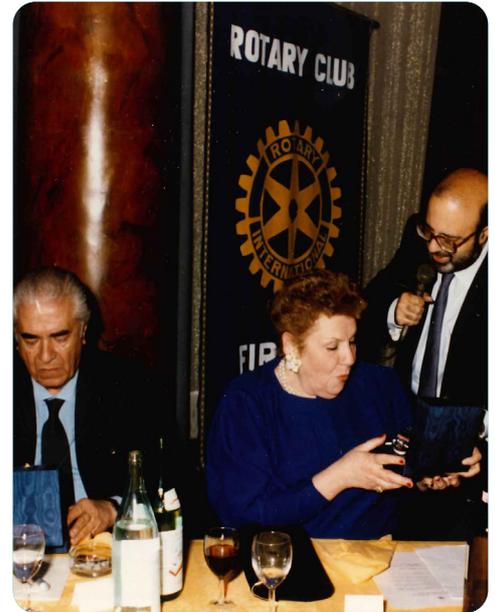
Fedora Barbieri e Marco Ingiulla.



Fedora e Marco.



Da sx, Ines (moglie di Marco), Pippo Di Stefano, Fedora e Marco.



Pippo, Fedora e Marco.



Da sx, Carlo Piperno, Ines e Fedora.



Pippo, Fedora e Marco.

invitando a casa anche alcuni artisti e fui molto fortunato a incontrarla in una di tali occasioni.

Nota per avere un "caratteraccio", non con bizzze da primadonna (e avrebbe potuto farlo), ma per la sua impossibilità di fingere. Non sopportava gli adulatori (sapeva di essere unica, senza bisogno di sentirselo dire) né le persone mancanti di spirito. Argomento da evitare con cura, parlare di altri cantanti. Aveva una venerazione per il Maestro (Toscanini, ovviamente), un rispetto quasi religioso per Furtwaengler, amava Karajan, ma riuscì a litigare con lui. Parlava sempre bene dei cantanti uomini, con moderazione dei soprani, ma per vederla infuriare bastava nominare qualche mezzo soprano o contralto: la cosa più gentile

era che non sapevano cantare, le definiva "comprimarie" o "soprani corti" e questo era l'inizio, perché poi entrava "nello specifico" descrivendo, con dovizia di particolari, il percorso professionale di costoro. Ovviamente si trattava di particolari molto intimi, precisi e dettagliati che non erano sempre bene accettati da alcuni presenti. Appassionata di cucina, era molto critica circa le doti culinarie delle amiche: preferiva invitare nella sua bella casa di Viale Belfiore. Tutti i maggiori artisti, cantanti, direttori e registi quando erano a Firenze per lavoro erano a cena da lei; con loro ricordava i grandi del passato e le prime volte mi sentivo quasi imbarazzato per essere a cena con i Grandi della musica del dopoguerra. Molto tempo dedicava all'insegnamento e

ci convocava a casa sua per "fare pubblico" e spesso mi sentivo imbarazzato per come trattava questi poveri aspiranti che, però erano grati perché aveva un metodo che pare sia poi stato adottato anche da altri maestri, basato sulla respirazione e sulla interpretazione.

Termino qui con il ricordo della conviviale che dedicai a lei e al famoso Giuseppe (Pippo) Di Stefano, nel quadro delle serate dedicate al nostro teatro; ovviamente fui criticato, ma questo fa parte dell'esperienza di presidente del Rotary Firenze.

Marco Ingiulla

VITA DI CLUB

Sono entrati nel Club

Raffaele Del Negro

Gent.me e gent.mi Rotariani, lo scorso 18 novembre per me è stato un vero onore essere stato accettato come Socio del Vostro rispettabilissimo Club, la cui storia parla da sola. Ho 57 anni e da più di 30 svolgo la professione del consulente finanziario che, negli anni, mi ha portato ad essere da semplice negoziatore in titoli e contratti future sui mercati europei per la clientela privata a partner di Azimut Capital Management, più precisamente con il ruolo di Financial e Managing partner che, in sostanza, vuol dire rivestire la duplice veste di consulente con proprio portafoglio clienti (privati e aziende) e di manager, via via con crescenti responsabilità.

Al lavoro ho sempre dedicato la maggior parte del mio tempo; tuttavia, non sarei quello che sono se non mi fossi realizzato nella vita familiare, contribuendo all'educazione di tre splendidi figli, attualmente di 24, 22 e 19 anni: è a loro che guardo quando voglio misurare il mio successo. Sono dei ragazzi responsabili e pieni di vita, che affrontano gli impegni universitari con de-



dizione, consapevoli dei sacrifici che io e la mia ex moglie continuiamo a sostenere per garantirgli un futuro luminoso, esattamente come a suo tempo i miei genitori fecero con me.

Quando loro si trasferirono da Napoli a Firenze nel 1982, io iniziavo a frequentare il terzo anno di liceo scientifico e mi ritrovai catapultato in una nuova città senza il conforto degli amici di infanzia: allora fu lo sport che facilitò il mio inserimento e le mie

amicizie. Mi dedicai al canottaggio a livello agonistico per un paio d'anni ma, anche quando smisi, la Canottieri Firenze divenne nel tempo come una seconda famiglia per me.

Attualmente, quando il lavoro me lo consente, nella pausa pranzo seguo i corsi sportivi della Canottieri e, una volta la settimana (ormai da venti anni), ho la partita di calcetto con gli amici storici (ho scoperto che se si invecchia insieme è più divertente e quasi non ci se ne accorge...).

Nel fine settimana amo fare gite fuoriporta con gli amici, associando il buon cibo e il buon vino a belle camminate alla scoperta dei tanti luoghi e città ricche di storia e cultura, sia in Toscana che nelle altre regioni. Faccio inoltre parte del *gentlemen club* Le Cigarò, che si riunisce ogni terzo giovedì del mese a Villa Viviani per la degustazione di sigari caraibici e toscani.

Grinta, passione, voglia di mettermi in gioco e reale curiosità in tutto ciò che è nuovo e che può insegnarmi ad essere una persona migliore sono le qualità che vorrei mettere a disposizione della vita del Club.

Vincenzo Vettori

Sono nato a Firenze il 4 febbraio 1961, residente a Firenze, in Via dei Della Robbia n. 10.

Ho conseguito il diploma al Liceo Classico "La Querce" e mi sono laureato in Giurisprudenza, presso l'Università degli Studi di Firenze nel 1986. Ho superato l'esame di procuratore legale presso la Corte d'Appello di Firenze nell'anno 1989. Ho superato il concorso notarile nell'anno 1993. Ho collaborato con la scuola del notariato "Cino da Pistoia" sino al 1999. Svolgo da oltre trent'anni la professione di notaio con sede principale in Montelupo Fiorentino e studio secondario in Firenze.

Ho rivestito la carica di Presidente del Consiglio Notarile di Firenze, Pistoia e Prato, dal 2013 al 2018.



Rotariano di ritorno, in quanto iscritto al Rotary Club Firenze dal 1998 al 2013. Ho avuto l'onore di ricevere la spilla di "amico

di Paul Harris". Ho scelto di lasciare il Club, quando impegni professionali e familiari mi impedivano di partecipare al club con dignitosa frequenza. Sono figlio di Antonio Vettori, anch'egli rotariano doc, iscritto al nostro club per oltre trenta anni. Ho tre figlie: Gaia, Margherita e Carlotta, rispettivamente di 21, 23 e 25 anni.

Nel tempo libero - ahimé poco - coltivo numerose passioni: viaggi, caccia e cani da caccia, volo (ho il brevetto di PPL, che mi consente qualche volta di distrarre la mente dalle problematiche terrene, staccando i piedi da terra). Parlo la lingua inglese ad un livello intermedio.

Dal punto di vista sportivo, pratico ancora con grande divertimento il pugilato, ovviamente, a livello amatoriale.

SAVE THE DATE

Il prossimo 18 gennaio, a Verona, si terrà "THE FOCUS FAIR", un summit incentrato su pace, sviluppo economico ed ambiente - 3 delle Aree Focus della Rotary Foundation - oltre che sulla

Global Polio Eradication. Gli attuali scenari geopolitici, le guerre in corso, i flussi migratori, l'emergenza climatica, lo sviluppo economico locale in difficoltà, ci indicano come esista una forte connessione fra situazioni

all'apparenza dissociate e ci impongono una riflessione; a questo si aggiunge la Polio che è riapparsa a Gaza. All'iniziativa sarà presente il Presidente Incoming della Rotary Foundation Holger Knaack.

VITA DEL ROTARACT

Tra service e cultura

Carissimi, il mandato di un Presidente è un viaggio denso di progetti, idee e impegno. Sono circa a metà del mio percorso e posso dire con certezza che nemmeno un anno aggiuntivo basterebbe per realizzare tutto ciò che abbiamo immaginato. Le idee continuano a fiorire, segno della straordinaria energia e della partecipazione attiva dei Soci, sempre pronti a dare il proprio contributo.

Dicembre, come da tradizione, è stato un mese ricco di eventi, all'insegna della convivialità e della solidarietà. Dai classici auguri natalizi agli scambi di doni, passando per i banchini solidali quest'anno dedicati ad AIL e Telethon, il nostro Club ha vissuto momenti intensi e significativi. Un'iniziativa particolarmente sentita è stata la vendita dei calendari 2025 e la raccolta di regali per i bambini della casa famiglia San Paolino, resa possibile grazie alla collaborazione con il Rotary e l'Interact.

Un altro evento importante è stato il caminetto per l'elezione del Presidente del prossimo anno rotaractiano. Facciamo un grande in bocca al lupo a Ginevra Fabiani e al suo Consiglio Direttivo per l'anno 2025/26, con l'augurio che possano proseguire e ampliare il percorso intrapreso. Con l'arrivo del nuovo anno, siamo pron-



ti a rinnovare il nostro entusiasmo per il servizio e la crescita personale. Gennaio si prospetta altrettanto intenso e stimolante. Tra gli appuntamenti in programma la seconda conviviale di zona "Il Magnifico" – organizzata dai Club di Fiesole, Bisenzio-Michelangelo, Nord e Centenario – una visita aziendale a una fonderia e un'esplorazione di uno dei musei fiorentini più iconici. A chiudere il mese, il 29 gennaio, festeggeremo il Capodanno Cinese con una nuova serata del ciclo "Cene dal Mondo", un evento patrocinato dalla Commissione Cultura del

Distretto Rotaract 2071.

Mentre ci prepariamo ad affrontare le sfide e le opportunità del 2025, colgo l'occasione per augurare a tutti un sereno periodo natalizio. Ci ritroveremo a gennaio, pieni di energia e buoni propositi, pronti a dare ancora più voce ai nostri valori fondamentali: amicizia, lealtà, correttezza e altruismo.

Un caloroso saluto rotaractiano!

Alice Fanfani
Presidente Rotaract Firenze PHF

VITA DELL'INTERACT

Attività con Rotary e Rotaract

Anche il mese di dicembre è stato ricco di soddisfazioni e momenti indimenticabili per noi dell'Interact. Abbiamo preso parte a due eventi significativi: il primo è stata la Cena degli Auguri del Rotary, un'occasione in cui abbiamo potuto immergerci in una meravigliosa atmosfera di amicizia rotariana. È stato un momento per rafforzare il legame con il Rotary e sentirci parte di una grande comunità. Il secondo evento, nonché il principale del mese, è stata una gara di cassette di marzapane, organizzata interamente dal nostro Club. Questa iniziativa ha riscosso un incredibile successo: tutti i partecipanti l'hanno apprezzata moltissimo, rendendola un'attività divertente e coinvolgente. Alla gara hanno preso parte 30 persone: 4 soci del nostro Club, 5 soci di altri Club e 21 nuovi frequentanti. Questi eventi rappresentano non solo il risultato del nostro impegno ma anche una



chiara dimostrazione di quanto il nostro Club stia crescendo e cambiando. Giunto ormai a metà del mio mandato, provo una profonda soddisfazione nel vedere i risultati che sono riuscito a raggiungere. Il dato che più mi sorprende e mi riempie di orgoglio è quello relativo ai nuovi frequentanti: ben 30 persone, esattamente il doppio rispetto ai Soci attuali. Un numero che a inizio anno sembrava irraggiungibile e che

ora, guardando al futuro e a tutte le idee in cantiere per i prossimi eventi, mi sembra persino superabile.

Sono convinto che il nostro Club abbia ancora tantissimo da offrire e non vedo l'ora di affrontare con entusiasmo le sfide che ci attendono.

Lorenzo Nocentini
Presidente Interact Club Firenze PHF

"ASCOLTANDO TUTTE LE CAMPANE"

Notizie, suggerimenti, informazioni, opinioni che i Soci vorranno inviare e che la redazione de La Campana sarà lieta di accogliere in questa nuova rubrica.



Agenda Gennaio 2025

Martedì 7 gennaio, ore 18:30 - Cinema La Compagnia - Via Cavour n. 50/R
228° Anniversario del Tricolore
Il nostro Club con il Distretto 2071 celebra la giornata nazionale del Tricolore.

Lunedì 13 gennaio, ore 20:00 - Palazzo Borghese
"Chirurgia Urologica 2.0: nuove frontiere tra innovazione e precisione"
Ne parliamo con il Prof. Lorenzo Masieri,
Professore Ordinario di Urologia presso l'Università di Firenze.

Lunedì 20 gennaio, ore 20:00 - Palazzo Borghese
Riunione conviviale per consorti ed ospiti.
"Italiani, evasori o tartassati?"
Ne parliamo con il Prof. Roberto Cordeiro Guerra,
Professore Ordinario di Diritto Tributario presso l'Università di Firenze

Lunedì 27 gennaio, ore 19:30 - Basilica della SS. Annunziata di Firenze
Riunione conviviale per consorti ed ospiti
presso il Refettorio della Basilica della SS. Annunziata
"100 anni Rotary Club Firenze e 100 anni dal ritorno dei monaci benedettini di Monte
Oliveto a San Miniato",
una serata di riflessioni con Padre Bernardo Gianni,
abate della Basilica di San Miniato al Monte

SEGUI IL CLUB SU



@RotaryClubFirenze



@rotaryfirenzephf

La Campana
Notiziario del Rotary Club Firenze PHF
A cura della Commissione Pubbliche Relazioni
Presidente Gabriele Cané

Comitato di redazione
Attilio Mauceri
Antonio Pagliai
Marta Poggesi
Margherita Sani

Editor Design
Margherita Sani

Si ringraziano per le foto Alessandra Palloni,
Mauro Bianchini, Costanza Scoconi, Francesco
Corti, Paola Facchina.

Tanti auguri a...



Virginia Arnecci	2	Massimo Nuti	22
Francesco Ermini Polacci	6	Laura Pasquetti	24
Rosa Schina	7	Fabio Bertini	24
Marzio Cacciamani	7	Francesco Padovani	25
Paolo Leggeri	13	Carlo Speranzini	25
Stefano Dorigo	15	Patrizia Zagnoli	27
Orazio Guerra	19	Maurizio Poggi	30
Tommaso Maracchi	22	Giovanni Liberatore	31



Simone Ferri Graziani	2	Monica Degl'Innocenti	14
Andrea Corvi	3	Francesco Bellucci	15
Giampaolo Muntoni	3	Simone Arnetoli	24
Stefano Sivori	11	Lola Paoli	26
Lapo Baroncelli	14	Marcella Antonini Nardoni	29